



Camminare: testimonianza biblica

Poesie per la strada

ognuno tenta una vita (i)
quando la strada è lunga e molto il sole
quando il corpo sudato cerca un riparo d'ombra
quando nei volti incroci un breve sguardo
va in alto una domanda bruciata dal pianto

ognuno tenta una vita (i)
quando la pioggia consola l'estate
in ogni arido stelo impolverato
e parlano vicino volti amati
ritorna voce per un ringraziamento
[Domenico Ciardi]



partire
lasciando il fermo gomito di costa
è crespo l'orizzonte e senza approdi
fuori da rotte di navigazioni
non so dove questo impulso approdi
è dato in un'arca che discosta va
verso una verità che non sia arcana

[Eugenio de Signoribus]

Percorsi di riflessione: Quaresima 2014

PREMESSA:

1. Camminare è un verbo che ricorre circa mille volte nel testo biblico: questo significa che caratterizza non superficialmente il testo scritturistico.
2. L'uomo/la donna biblico/a sono rappresentati quali esseri in cammino: non solo in senso proprio come esperienza di movimento ma anche in senso figurato; camminare sta per condotte, comportamento, modi di vivere.
3. A prima vista sembra più importante questo secondo significato poiché appare più nobile e come dire che il primo significato del camminare sia irrilevante.
4. Ma non è così come appare da una ricerca attenta e libera da pregiudizi moralistici e spiritualistici.
5. Questo sarà il percorso di ricerca di alcune figure bibliche al centro delle nostre riflessioni quaresimali.



Queste, in elenco, sono alcune figure che ci accompagneranno:

- **Il cammino di Abramo**
- **Le tribù israelitiche in marcia dall'Egitto verso la terra**
- **Il camminare della spigolatrice Rut**
- **Il lungo cammino di Elia fino al Monte Oreb**
- **Gesù cammina per la Palestina e va a Gerusalemme**
- **Gesù fa camminare**
- **Peripatetici dello spirito**
- **Camminare nella luce e nelle tenebre**



IL CAMMINO DELLA SPIGOLATRICE RUT

PREMESSA

Nella Bibbia c'è un "libretto" che racconta la vicenda della ragazza dal nome **Rut**

Il verbo "camminare" o "andare" è centrale nel capitolo 2.

LA STORIA:

1. Rut chiede alla suocera Noemi: **"Lasciami andare per la campagna a spigolare"** e ottiene l'autorizzazione: **"Va figlia mia"** (Cap 2, 2)
2. Si mette in cammino: **"Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori"** (Cap 2,3) e così si mette in moto la sua storia.
3. Tutto sembra casuale, ma il cammino della storia ha imboccato la sua strada:
 - Per caso Rut entra nel campo di Boaz, che, guarda caso anch'egli arriva dalla sua casa di Betlemme e incontra la spigolatrice (Cap 2,3-7).
 - La parola di Boaz a Rut è un invito pressante e riguarda il camminare della spigolatrice: **"Non andare a spigolare in un altro campo, non allontanarti da qui"**. (Cap2,8).
 - Il resto della storia, a lieto fine, rappresenta il naturale "andare" di Rut nel campo di Boaz.
 - I due si sposteranno e Rut darà alla luce un bimbo destinato a diventare il nonno del Re Davide.



ANTEFATTO DELLA STORIA:

1. IL MATRIMONIO con Boaz è stato reso possibile dal camminare di Rut, moabita (NOTA: colui/colei che abita o è nativo della regione di Moab; territorio a Oriente del Mar Morto).
2. Si era sposata con un figlio di Noemi, ma era presto rimasta vedova.
3. Era capitato anche a una seconda donna moabita di nome Orpa andata sposa ad un altro figlio di Noemi. I cinque vivevano nel territorio moabita.
4. Quando Noemi decide di ritornare alla nativa Betlemme e lasciare libere le nuore di restare, anzi le invoglia a questo distacco, Orpa sceglie di rimanere nel paese di Moab, Rut sceglie invece di non abbandonare la vecchia suocera:
"Dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio, il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta." (Libro di Rut Cap1, 16-17).

CONSIDERAZIONI

1. L'originalità del camminare/andare di Rut è duplice:
 - c'è un andare insieme con Noemi; un cammino non di distacco come invece ha fatto Orpa, la cognata, bensì un camminare di solidarietà e condivisione.
 - Non se ne è andata da Noemi, ma è andata con lei.



2. Una volta giunta a Betlemme, il suo è stato un andare incontro ad un'altra persona, a Boaz appunto.
3. La storia ha il suo fascino in questa sorpresa inaspettata: Rut è andata nel campo di Boaz come spigolatrice così è andata nella sua casa come sposa, nella prestigiosa casata degli antenati del Re Davide.

IL LUNGO CAMMINO DI ELIA FINO AL MONTE OREB

La storia di Elia è narrata nel libro della scrittura

1 Libro dei Re al CAPITOLO 19

La STORIA

- Il profeta è un personaggio, rigido e intollerante; difensore dello Jahismo, aveva sgozzato i profeti di Baal nel torrente Kison ai piedi del Monte Carmelo; li ha sfidati in nome di YHWH.
- Per questo fatto dovette affrontare la collera della regione Gerabele che lo cercava a morte.
 - **“ Elia, impaurito, si alzò e se andò per salvarsi”** (1Re Cap. 19,3)



OSSERVAZIONE RIFLESSIVA: Il suo andare è dunque un allontanarsi dal pericolo mortale, prendere le distanze, cercare salvezza altrove, lontano fuori dalla portata di chi lo perseguita. È uno scappare, una fuga nel deserto, luogo di rifugio dei perseguitati.

LO SCONFORTO

- Elia è preso dallo sconforto; desidera farla finita, come unica via di uscita ai suoi occhi di disperato
- Ecco la preghiera che rivolge al suo Dio: **“ Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”** (1Re cap 19,4)

LA NOVITA'

- Elia si addormentò sotto un ginepro, ma l'angelo del Signore lo sveglia invitandolo a mangiare.
- Il profeta **“vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietra rovente e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi”**. (1Re Cap 19,7)
- La cosa si ripete con l'angelo che ora precisa il motivo dell'invito a mangiare: **“...perchè troppo lungo per te il cammino”** (1Re Cap 19,9)
Il risultato è che Elia **“ con la forza datagli da quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, OREB”** (1 Re Cap 19,8)

INPUT DI RIFLESSIONE:

- Il cammino di Elia si era arenato nel deserto; somiglianza con il cammino delle Tribù Israelitiche uscite dall'Egitto.
- Ma mentre queste Tribù vogliono tornare indietro, il Profeta invece vuole farla finita.
- La sua crisi era radicale; lo aveva assalito un *taedium vitae*, conosciuto fin troppo bene anche dagli uomini e dalle donne di tutte le latitudini e di tutti i tempi. È una resa senza condizioni.
- Mai sarebbe arrivato al Monte Oreb, luogo dell'incontro con Dio. Gli venne in aiuto Dio stesso che lo rinvigorì così da rimetterlo in cammino senza soste fino alla meta.
- Se il punto di arrivo segna alla fine il cammino di Elia, c'è anche l'equipaggiamento, necessario per portare a termine il viaggio: equipaggiamento fornito da Dio che chiamava il suo profeta a camminare verso di Lui



Il profeta è assunto in cielo su di un carro tirato da cavalli in un turbine di fuoco, al di sopra del sole e della luna, verso i raggi della gloria divina.

**Entrare nella
no man's
land
per
incontrarsi**



Tra un'idea di uguaglianza astratta e l'erezione di barriere culturali che si presumono insormontabili non c'è il nulla: c'è questa vasta striscia di terra di nessuno che, proprio perché è di "nessuno", consente il dialogo tra gli individui. Invece di esaltare le diversità o di condannarle – oppure tentare, a fin di bene, di rendere tutti uguali – sarebbe forse meglio spostarsi tutti, più frequentemente in questa terra di nessuno, accostandosi gli uni agli altri. Questo viaggio però come tutti i viaggi implica una disposizione alla comprensione ... Dovremmo abbandonare il timore dell'incertezza che può trasmettere questa terra di nessuno, dove la realtà "ha una natura peculiare: non è il mondo non mediato 'degli altri, ma il il mondo tra noi e gli altri" (K. Hastrup) (Marco Aime, *Eccessi di culture*, Einaudi, Torino 2004)